Anno XXXVIII Martedì 10 Marzo 1885 N. 57

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'anno: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

È rimarchevole l'insistenza con cui i ministri inglesi vengono interrogati in Parlamento intorno a un'eventuale partecipazione dell'Italia alle operazioni militari nel Sudan; essa prova che una tale partecipazione è desiderata dalla nazione. Su questo punto non c'è da prendere abbaglio. Giovedì era l'Hicks-Beach che nella Camera dei Comuni raccomandava al Governo d'indurre l'Italia a soccorrere Kassala da Massaua. Dal banco ministeriale non gli fu risposto. Il giorno dopo, nella Camera dei lords, il marchese di Salisbury chiedeva al conte Granville: se avesse notizia dell'avanzarsi degli italiani da Massaua verso Kassala? Il direttore del *Foreign Office* gli rispondeva di no. Lo stesso giorno, nella Camera dei Comuni, il Tyler voleva sapere da lord Edmund Fitz-Maurice se il Governo brittanico fosse in corrispondenza con le autorità italiane sul modo di portare aiuto all'angustiata guarnigione di Kassala. E dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri riceveva una negativa. Fin qui, dunque, i ministri della regina avevan mantenuto un completo riserbo, non lasciandosi sfuggire una parola da cui si potesse argomentare in loro quel medesimo desiderio che moveva gli interroganti. Ma ecco che nella Camera dei Comuni, il Fitz-Maurice, sollecitato dal Milner, uscì un istante e timidamente dal riserbo impostosi; quanto, però, bastò a far capire che una spedizione a Kassala non sarebbe sgradita al Governo inglese. Il Milner aveva domandato se fosse vero che lo sbarco delle truppe italiane a Massaua avesse impedito al Chermside d'eseguire le sue operazioni in soccorso di Kassala, concludendo che, se ciò fosse vero, il Governo inglese avrebbe doppia ragione di ricercare l'intervento dell'Italia. Lord Edmund Fitz Maurice negò l'asserzione contenuta, in forma dubitativa, nella prima parte dell'interrogazione del Milner, e, quanto alla seconda parte, dichiarò che l'Italia conosce la situazione del presidio di Kassala e il Governo inglese deve lasciarla libera di prendere quelle risoluzioni ch'essa reputerà opportune. Ora, ciò vuol dire, in primo luogo, che l'Inghilterra non obietta a una spedizione italiana su Kassala; spedizione la quale costituirebbe, se non una vera e propria cooperazione risultante da accordi precisi e scritti, un'azione parallela a quella brittannica nel Sudan, indipendente e a tutto rischio dell'Italia. In secondo luogo, vuol dire (se non siamo cattivi interpreti) che il Governo della regina sarebbe lieto che le truppe nostre agevolassero le imprese di lord Wolseley e di sir Gerald Graham, attaccando alle spalle Osman Digma e minacciando di fianco il *mahdi*. Rimane a sapere qual compenso territoriale o politico l'Italia ritrarrebbe dalla difficile e perigliosa spedizione, ed è questa la considerazione che deve determinar gli atti dei nostri uomini di Stato.

I piccoli possidenti

L'Italia è uno dei paesi in cui la proprietà rurale è maggiormente suddivisa, poichè il numero dei proprietari ammonta a quasi cinque milioni, ripartiti in tre categorie: grandi, medi, e piccoli. La prima di queste categorie formata in gran parte dagli Istituti di beneficenza, in confronto delle altre due, possiede un'estensione di suolo piccolissima; all'incontro la categoria dei piccoli possidenti è quella che occupa la maggior parte di terreno coltivato.

L'Inchiesta agraria ci ha addimostrato che le condizioni economiche di tutte tre le categorie sono assai critiche; ma ci ha fatto altresì notare che se l'enormità delle tasse aggravanti la proprietà rurale è dannosa ai grandi possidenti, i quali, come disse il principe Bismark, perdono sul superfluo ed hanno vari modi per uscire d'imbarazzo, essa non può a meno di riuscire perniciosissima ai piccoli proprietari.

Questi disgraziati sono costretti a cercare qualche fonte di lucro complementare, perchè col ricavo dei loro terreni non potrebbero vivere che pochi mesi dell'anno; molti di loro, specialmente quelli che abitano nei territori montuosi, sono costretti ad emigrare temporaneamente nelle pianure come braccianti avventizi, o nelle città, ed anche all'estero, ove vanno ad esercitare qualche mestiere. Una gran parte di questi veri miserabili dormono alla rinfusa col pollame, colle capre, coi maiali, in quei loro malsani ed affumicati tuguri, che non potranno mai, per mancanza di mezzi, nè riparare, nè risanare.

È alla categoria di persone di cui parliamo che per la massima parte si riferiscono, come nota l'illustre Senatore Iacini nel suo lodatissimo libro — *I risultati dell'Inchiesta agraria* — le devoluzioni di stabili al demanio, che, dal 1873 al 1881, furono 61,813, ammontanti a quattro milioni e mezzo di lire, per arretrati di imposte e sovraimposte.

Questo fatto, purtroppo, eloquentissimo viene aggravato da una circostanza che è una rivelazione: oltre la metà di quelle espropriazioni sono rimaste in mano del creditore, ossia del demanio, non essendo stato possibile di trovar compratori, nemmeno dopo il secondo esperimento d'asta a ribasso.

Ebbene che cosa ha fatto sinora il Governo per sanare tante piaghe che deturpano l'Italia agricola?

Ogni qual volta vi furono ingenti spese da sostenere il Governo si rivolse principalmente agli agricoltori, senza mai curarsi di compensarli dei sacrifici fatti, e come ciò non bastasse, permise alle Amministrazioni comunali e provinciali di tassare ogni anno più le classi agricole.

Leone Say ha dichiarato che le imposte che aggravano la proprietà fondiaria in Francia sono esiziali. Che cosa dovrà dire l'Italia agricola che paga tre volte più della Francia?

Le esigenze più o meno giuste dell'Italia politica minacciano di creare un proletariato di proprietari.

Tutti i risparmi dell'agricoltura, e sopratutto quelli dei piccoli possidenti, vengono accaparrati dall'imposta fondiaria erariale, dalla ricchezza mobile, dalle tasse comunali e provinciali, dalla tassa di registro, nonchè dall'aumento dell'imposta sul sale, dai balzelli comunali sul bestiame e sul focatico.

Impressionata dal pericolo della grave crisi che ci minaccia, la Camera sta studiando i mezzi per raggiungere la soluzione del problema agricolo. Ora più che mai è viva la speranza che sia vicino il momento in cui si porrà mano al doveroso ed umano provvedimento di sollevare le classi rurali, prima fra tutta quella dei piccoli possidenti, la quale trovasi in maggiore pericolo.

Che cosa farà il Parlamento? Con quali mezzi imprenderà a sollevare l'agricoltura?

Porrà un freno alle spese eccessive delle Amministrazioni comunali e provinciali, le quali ricadono quasi tutte sulla proprietà rurale, o limiterà le spese improduttive che figurano annualmente per centinaia di milioni nei bilanci dello Stato? Abolirà i decimi di guerra sull'imposta prediale, mitigherà la tassa di registro applicata alle permute tanto funeste alla piccola possidenza, o piuttosto riordinerà l'imposta fondiaria, gl'Istituti d'emissione e quelli di beneficenza?

Al momento è difficile prevedere quale provvedimento verrà adottato; ad ogni modo, perchè possa promuovere il miglioramento delle classi agricole, esso dovrà essere sufficiente ad incoraggiare ed integrare l'agricoltura, creandole un ambiente favorevole in cui possa svolgersi ed operare liberamente.

T. M.

L'elettoricoltura

L'ottima *Gazzetta di Venezia* dedica uno dei suoi articoli, sempre acuti ed assennati, a quella piaga che si designa nella parola qui intestata e che pare abbia fatto fortuna.

Prendendo argomento da ciò che noi recentemente scrivemmo e dopo aver dimostrato che il male è intenso e propagatissimo, l'autorevolissima consorella continua:

« Il deputato ha una preoccupazione costante, la rielezione, che è il maggiore ostacolo alla sua libertà di voto. Questa domanda: « Che ne diranno gli elettori? » lo arresta ad ogni momento e lo paralizza. Quante inconseguenze ha fatto e farà commettere questa domanda? E come diviene in pratica un'ironia la prescrizione statuaria che il deputato rappresenta la nazione e non il Collegio!

C'è sempre della gente che oppone a questo punto interrogativo, la contumacia. Gli eletti non possano essere rieletti, almeno per una legislatura. Così, dicono, è più libero il voto. Il deputato sa che non potrà essere rieletto per legge, e perciò il peso degli elettori sulle sue votazioni sarà diminuito, se non cancellato. Quante leggi hanno una macchia nera, perchè quella macchia contentava gli elettori di un certo numero di Collegi?

Dall'altra parte le posizioni politiche non s'improvvisano, e i capi partito, la cui autorità è necessaria condizione dei Governi di partito, non sono possibili, se non con una non interrotta tradizione di comando.

Thiers ed altri storici della Rivoluzione francese attribuiscono gli eccessi del Terrore al fatto appunto che gli eletti nella prima Assemblea della Rivoluzione non hanno potuto essere rieletti nella seconda. L'autorità dei primi capi della Rivoluzione fu interrotta dagli uomini nuovi, ch'ebbero impulso ad essere più violenti di quelli che li precedettero e li hanno soverchiati. L'autorità politica, fondata sul consenso delle maggioranze, è una ricchezza che non è lecito sciupare.

Per togliere l'elettoricoltura, peste delle Assemblee, ove i deputati sono obbligati a ricordarsi che rappresentano il loro Collegio anzichè la nazione, senza accettare la contumacia, che priva per una legislatura almeno la nazione del senno di coloro che hanno appreso l'arte di governare gli uomini e guidare le maggioranze, non ci sarebbe un rimedio?

A noi pare che vi sia, ed è questo. La contumacia è pericolosa, e la respingiamo. Ma se si stabilisse per legge che tutti i deputati di una legislatura possano essere rieletti nelle legislature successive, *ma non nello stesso Collegio*, l'elettoricoltura non ne riceverebbe un colpo mortale? Le nullità o anche le mediocrità, che la nazione può senza danno sostituire, non farebbero parte di due legislature di seguito, ma gli uomini che hanno acquistato autorità politica, sarebbero certo rieletti *in altri Collegii*. Così si spezzerebbe la catena che lega i deputati e gli elettori, e le leggi potrebbero essere il risultato dell'intelligenza dei dedutati, piuttosto che della preoccupazione di disgustare o di contentare gli elettori.

Il voto dei deputati sarebbe più libero, l'elettoricoltura riceverebbe un fierissimo colpo, e non sarebbe dall'altra parte privato il Parlamento dell'opera di coloro, che hanno acquistato tanta autorità politica sui partiti, da essere per loro un freno in caso di bisogno. Così si eviterebbe, ci pare, il duplice pericolo che i partiti corrano all'impazzata per difetto di capi, e che il deputato si senta troppo vincolato dalla minaccia degli elettori di rifiutare il loro voto, se il voto del deputato è contrario al loro.

Presentiamo un'obbiezione. I deputati potrebbero fare la grande elettoricoltura, quella che soddisfa un maggior numero di elettori nel maggior numero di Collegii. I demagoghi potrebbero trovare il modo di far la corte a tutti i Collegii per farsi rieleggere. Ma i conservatori dal loro canto, rivolgendosi alle passioni generali del loro partito, potrebbero tenere in bilico i loro avversari, vincere, od essere vinti, secondo la corrente. Ad ogni modo, un uomo che fa la corte a tutte le signore — gli elettori hanno parecchi punti di contatto colle signore, sebbene sieno lontani dall'essere graziosi, come le signore, che sono graziose — è meno pericoloso assai di quello che mira a conquistare una signora sola. Siamo convinti che la nostra proposta eviterebbe un duplice inconveniente e otterrebbe il desiderato effetto che il deputato fosse il rappresentante dei partiti nazionali, piuttosto che dei partiti locali, senza venire all'assurda conseguenza di escludere dalla Camera i più degni, pel fatto che sono stati membri del Parlamento nella legislatura precedente. La proposta non merita almeno la discussione? »

LA FORTUNA AGRICOLA IN EUROPA

Le lagnanze generali che il mondo agricolo fa sentire in ogni parte di Europa e che a Parigi, a Berlino e a

Roma risuonano nell' interno dei Parlamenti, hanno indotto a ricercare in diversi documenti statistici inglesi, quale è il valore attuale del fondo agricolo della vecchia Europa e la media delle sue entrate annuali. Il valore di tutte le terre coltivate in Europa rappresenta la somma enorme di 320,450 milioni e quella del capitale impiegatovi è di sterline 45,250 milioni; le entrate normali della produzione sono calcolate in 64,450 milioni.

La Francia sta in testa a tutte le nazioni d'Europa pel valore delle terre coltivate che ammonta a 80 miliardi e per la produzione annua che è di 9 miliardi e mezzo.

L'Inghilterra viene in seguito con un valore di terre coltivate rappresentanti 62 miliardi e mezzo e una produzione di 9 miliardi e 125 milioni.

La Germania occupa il terzo posto con 50 miliardi di terre coltivate e una produzione annua di 8 miliardi e mezzo.

La Russia, malgrado il suo territorio, non occupa che il quarto: l'Austria il quinto. L'Italia, che viene sesta, ha 25 miliardi di terre coltivate ed un'entrata annua di 3 miliardi e 555 milioni.

In ciò che concerne il consumo del grano, questo è aumentato in cinquanta anni del 40 per cento e gli altri prodotti hanno su per giù eguale aumento.

Accordo fra contadini e proprietarii

Ci scrivono da Occhiobe lo 8 Marzo.

(A. L) Vi ho partecipato lo sciopero di contadini in quel della vicina Stienta, ho accennato poi alla loro capitolazione mediante il darsi al lavoro e chiedere una intervista al Sindaco: ora debbo dirne il risultato. Eccolo:

In primis et ante omnia è da notarsi che i contadini si presentarono quanto umili e sottomessi, altrettanto informati dei bisogni *esatti* per la lavorazione annuale delle terre in quel loro territorio. Quindi passati agli accordi convennero:

Mercede annua divisa per stagione in ragione di quadrimestre variante da Cent. 75 - L. 1 - L. 1 25 giornalmente. Tutte le terre meno quelle a frumento per la cui mietitura è fissato il 9 0|0 ed il 4 0|0 pella trebbiatura e quelle concesse dal padrone a beneficio del bovaio oltre lo stipendio com' è d'uso tutta l'altra, coltivabile a frumentone e canape, verrà concedata a lavorazione ai contadini con l'utile d'un terzo sui prodotti. Uva e fieni tutti a favore padronale, e per la potanda delle viti, taglio delle erbe, vendemmia ed altri lavori di campagna, godranno i braccianti il solo retributo della mercede quotidiana come ho più sopra classificato.

I proprietari o fittanzieri del Comune chiamati da quel solerte signor cav. Sindaco approvarono il concordato, che è stato firmato sabato 7 corr.

In pari guisa è scomparso il buio che costernava la popolazione di Stienta e nostri dintorni, imperocchè con tale convegno è avvantaggiata la condizione del proletario senza relativo sacrifizio del possidente agricoltore.

Bravo il cav. Suzzi Sindaco e bravi quei contadini che seppero conciliarsi, quest' ultimi specialmente, senza ulteriori prepotenze che potevano portare a più serie conseguenze di quelle fin qui lamentate concedendo campo a più mature riflessioni.

IN ITALIA

ROMA 10 — Le notizie sul progetto attribuito al principe Bismark, in ordine ad un accordo di tutte le grandi potenze per regolare di comune accordo la questione coloniale, sono tutto a molto vaghe e contraddittorie.

Questo solo pare accertato che la missione del conte Herbert Bismark a Londra non è estranea a questo progetto del Bismark e il figlio del Cancelliere tedesco avrebbe precisamente l'incarico di scandagliare l'opinione del governo inglese e riferirne a Berlino.

— Circa i negoziati fra l'Italia e l'Inghilterra in ordine alle operazioni militari nel Sudan non si hanno informazioni precise.

— La *Rassegna* però, pretende che la questione della Tripolitania è intimamente connessa colla questione del Sudan e che le trattative camminano di pari passo.

— È imminente la pubblicazione del *Libro Verde*, il quale conterrà i documenti sulla Conferenza Internazionale di Berlino, sull' azione d'Italia negli affari d'Egitto, sulle occupazioni italiane nel Mar Rosso, sulle relazioni fra i Gabinetti di Roma e di Londra.

— Oggi il ministro Mancini ha ricevuto in solenne udienza l'ambasciata dell'impero Birmano. Gli ambasciatori indossavano un ricco costume bianco, ricamato in oro, con un turbante carico di piume bianche.

Uno degli ambasciatori lesse un indirizzo in lingua francese; salutò il ministro degli esteri, quale rappresentante della valorosa nazione italiana; espose lo scopo dell'ambasciata, la quale desidera di rinnovare il trattato d'amicizia fra l'Italia e la Birmania.

In ultimo l'ambasciata presentò al ministro Mancini una lettera autografa dell'imperatore.

L'on. Mancini rispose in francese all'indirizzo dei Birmani; disse che l'Italia è lieta di rinnovare il trattato di amicizia colla Birmania.

L'ambasciata si separò dal ministro, esprimendo il desiderio di essere ricevuta dal Re e dalla Regina.

— Il Papa ha nominato il cardinale Ledochowski a Segretario dei Brevi pontifici, carica incompatibile con quella di arcivescovo della diocesi di Posen.

Ma il Papa ha fatto a bella posta tale nomina per dare una indiretta soddisfazione al Principe Bismark, il quale da molto tempo insiste perchè il Lodochowski rinunzi all' arcivescovado di Posen.

NAPOLI 8 — Il vapore *Giava*, che il 14 corrente andrà a Massaua, trasporterà per le truppe italiane 800 balle di fieno, 100 balle d'orzo, legnami, materiale d'artiglieria, molti doni fatti ai soldati da privati cittadini e l'occorrente per l'ospedale gallegiante.

— Stamane ebbe luogo una solenne funzione operaia, inaugurandosi lo stendardo della Confederazione.

LUCCA 9 — Telegrafano all' *Italia*: Nel comune di Capannori ieri alle 4 morì un giovane sospetto di colera, secondo la dichiarazione del medico curante.

Le autorità municipali furono chiamate sul luogo.

Nulla si sa in città.

Il comune di Capannori è uno dei più importanti della nostra provincia.

BERGAMO — La *Gazzetta di Bergamo* reca la seguente notizia:

« Ieri dagli uffici della nostra Questura veniva rilasciata la licenza di caccia al signor Carminati dottor Francesco di Brembilla, il quale è entrato nel suo 106 anno di vita.

« È una bella età! E notisi che la licenza è per la caccia col fucile e non per uccellanda od altro modo di caccia ferma. »

RAVENNA — Scrive il *Corriere delle Romagne*:

Sarebbe indiscrezione il domandare a *chi può rispondere* perchè i lavori della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini siano così.... *stagnanti* specialmente il tronco Cervia-Rimini? Pensare che con un poco di buona volontà per parte del Comm. Valsecchi si sarebbe potuto fra un anno andare a Rimini in vapore, anzi ci si sarebbe potuti andare alla fine di quest' anno!

E pensare che se le cose procedono di questo passo stenteremo ad andarci alla fine del 1887.

PERUGIA 8. — Sulla strada maestra di Magliano-Otricoli sabato alle 6 pom. il signor Augusto Schimidt berlinese fu assalito da un individuo vestito civilmente, ferito di coltello e depredato del portafogli.

Lo sconosciuto aggressore fuggì per la campagna.

Sulla sera i carabinieri di Otricoli arrestarono presso Castelaccio un individuo che commetteva ogni sorta di disordini. Egli dichiarò essere romano e chiamarsi Edoardo Putignani.

Pare che il cervello gli abbia dato volta e già in altri tempi dette manifesti segni d'alienazione mentale. Si crede che l'aggressore dello Schimidt sia il Putignani.

BELLUNO 8. — Giuseppe Finzi declinò, ringraziando, la candidatura offertagli di questo collegio di Belluno, dichiarando ancora di non potere entrare nella Camera per la ragione stessa che lo determinò ad uscire.

Si prova rammarico, ma altresì grande rispetto per questa decisione.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Il *Gaulois* dice che il signor Makais in occasione e nel giorno del matrimonio di sua figlia col principe Colonna di Galatro, ha consegnato a questo ultimo un *cheque* di cinque milioni di lire sul Banco di Napoli.

— Il *Lyon Rèpublicain* pubblica il seguente telegramma da Parigi, che noi ci affrettiamo di pubblicare, segnalandolo specialmente ai nostri uomini politici:

« *Parigi* 5 (ore 7 pom.). — Si assicura che Detries, nominato recentemente console generale a Tripoli, venne chiamato a Parigi d'urgenza, e che, dopo ricevute istruzioni speciali, partirà immediatamente per Tripoli.

« Si assicura che le istruzioni che verranno date a Detries mirino alle *pretese dell'Italia sulla Tripolitania.* »

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Municipale
Sedute 19, 24, 26 *Febbraio*

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta per la formazione delle terne per la nomina dei sigg. Giudici Conciliatori che quanto prima vanno a scadere di carica per compiuto triennio.

Autorizzava il pagamento a favore dell'appaltatore dei trasporti funebri della 2ª rata della sovvenzione accordatagli dal Consiglio Comunale.

Approvava lo stato finale del lavoro di fornitura della ghiaia per la manutenzione di alcune vie di Città.

Autorizzava il pagamento di quanto è dovuto alla Ditta Taddei per somministrazione varie a favore dei fanciulli poveri delle Scuole elementari.

Approvava la spesa occorrente per lavori di adattamento, tappezzerie ecc., nei nuovi locali eretti nella ex-Tettoia Bazzi in piazzetta Municipale, da occuparsi quanto prima dall' ufficio tecnico Comunale.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta in punto all'affrancazione del canone Zanelli a favore delle Scuole Ginnasiali.

Concedeva un congedo ad un insegnante delle Scuole musicali.

Deliberava l'acquisto di alcune monete già di spettanza del fu canonico Antonelli, a corredo del Museo Archeologico.

Provvedeva per una nuova somministrazione di legna per uso di varie Scuole elementari.

Per insufficienza di fondi sul bilancio del passato esercizio, deliberava di sospendere per quest'anno la consueta premiazione pubblica, agli Alunni delle Scuole elementari.

Autorizzava l'apertura del concorso pel posto vacante d'ispettore alla pubblica illuminazione.

Stabiliva di richiedere a vari affittuari di locali Comunali, i cui contratti scadono alla pressima pasqua, se intendono rinnovare gli affitti medesimi.

Autorizzava il riaffitto coll' attuale locatario, della Bottega N. 2, in Via delle Pecore.

Deliberava di sottoporre al Consiglio, per essere ripresa in esame la questione sull'ampliamento dei locali della Biblioteca, riconosciuto necessario pel collocamento dei libri lasciati in dono dal fu prof. Bosi, e degli altri acquistati dagli eredi Antonelli.

A norma di legge, fissava l'apertura della Tornata Ordinaria primaverile del Consiglio Comunale per il 17 Marzo p. v.

Mandava al Bilancio 1886 la domanda della Società Filarmonico di Denore, diretta ad ottenere un sussidio.

Autorizzava il pagamento a favore della richiedente Amministrazione dell' Ospedale di S. Anna di un anticipo del sussidio concessale dal Consiglio Comunale per l'anno in corso.

Sopra proposta del Delegato Comunale di Denore, deliberava lo scambio fra due Cantonieri dei tronchi di strada Via Bassa di Villanova e strada Bassa di Albarea.

Autorizzava il compianamento dei cumuli di ruderi esistenti fra porta Po e porta Mare.

Provvedeva per la manutenzione del giardino botanico annesso alle Scuole Ginnasiali.

In base a Nota Prefettizia colla quale si provocano proposte per ricompense ai benemeriti della pubblica salute, eleggeva appposita Commissione con incarico di allestire gli elementi necessari per evadere tale richiesta.

Deliberava di tenere apposite adunanze per esaminare il progetto di regolamento interno per l'Ufficio di Contabilità.

Cedeva al richiedente sig. conte Alessandro Zeni Zannini un relitto stradale in Codrea.

Provvedeva pel pagamento della spesa occorsa per l'eseguita verifica del bestiame nelle varie Delegazioni del forese, per gli effetti dell' analoga tassa.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta per l'acquisto dell'area occorrente per la costruzione del Cimitero di Contrapò.

RASSEGNA COMMERCIALE

9 Marzo 1885.

I grani erano all' odierno mercato più offerti dei giorni scorsi. — Si vendettero parecchie partite di genere buono da L. 21.25 a 21.50 con compratori svogliati. Inutile parlare di vendite a consegna perchè la speculazione si astiene quasi totalmente dall' operare. — I granoni continuano offerti a prezzi deboli; fu fatto 13.75 per scritture a fine mese ma anche a quel prezzo mancano oggi gli applicanti.

Le Canape sono abbastanza sostenute con affari limitati. C. F.

CRONACA

Sapevamcelo! — La Società Veneta ha notificato alla Deputazione provinciale la decadenza del compromesso ferroviario, non potendo accettare la clausola della garanzia del mezzo milione fino a Esercizio terminato.

Giacchè parliamo di ferrovie, sarà bene che annunciamo come per effetto della Legge sulle Convenzioni testè votata dalla Camera, la nostra Amministrazione provinciale venne ad essere sgravata della maggior parte dell' onere addossatosi per la costruzione della ferrovia Ferrara-Rimini.

È un raggio di luce che rischiara alquanto, e che può autorizzare qualche onesta speranza.

Società tiro a segno nazionale. — L'esiguo numero dei soci intervenuti alla seduta di Domenica ha consigliato la Presidenza a rimettere ogni deliberazione ad una successiva riunione, nella speranza di

aver un più cospicuo numero di intervenuti sui 630 iscritti.

Società Ippica. — Andata deserta l'adunanza indetta per il giorno 8 corr. la Società è convocata di 2° invito per oggi alle ore 2 pom. nella Residenza Municipale.

Oltre gli oggetti all'ordine del giorno trasmesso, verrà discusso il Bilancio preventivo 1885.

Pei poveri della Rocca democratica. — Con R. Decreto 8 Gennaio la Cassa Prestiti di Bondeno, venne convertita in Cassa Elemosiniera.

Beati pauperes.... et quidam divites. Sicuro. Anche questi si acquisteranno il cielo, beneficando.

In flagrante. — Ieri veniva tratto in arresto dalle guardie di P. S. il nominato F. L. perchè sorpreso mentre tentava di commettere un furto in danno del morsaio F. P. dimorante in Borgo di Sotto N. 21.

In Pretura. — Ieri si incominciarono i dibattimenti contro quel Baraldi Luigi del quale narrammo l'arresto operato dalle Guardie Municipali per aver apostrofato con parole oltraggiose l'accalappiacani ed essersi poi rifiutato di declinare le proprie generalità.

L'avvocato Manfredi difendeva il Baraldi; l'avvocato Vassalli rappresentava le Guardie Rizzi e Turchi costituitesi parte civile; ed entrambi sostennero valorosamente il loro assunto.

Dal deposto dei numerosi testimonj se non fu ben stabilito che la resistenza opposta dal Baraldi abbia preceduto o seguito l'atto barbaro, brutale, di aver avuto dall'accalappiatore il laccio al collo e i modi non corretti delle Guardie, fu però luminosamente provato che il sanguinoso insulto il Baraldi lo ebbe a subire. E lo stesso avv. Vassalli si associò agli altri per stigmatizzarlo vivacemente.

Il P. M. chiese per il Baraldi la pena di 6 giorni di carcere per i titoli di oltraggio e ribellione, calcolando le circostanze attenuanti dell'età e dei precedenti incensurati dell'imputato.

E l'attenuante del laccio al collo? E l'attenuante della sospensione temporanea dal soldo e dall'impiego inflitta a Guardie e ad accalappiatore dall'Assessore in seguito alle risultanze della inchiesta amministrativa? Basta: udremo oggi cosa sentenzierà il Pretore.

Noi opiniamo che, nella più dannata delle ipotesi, nulla più dell'ammenda debba toccare al Baraldi, per il solo titolo d'oltraggio, quella stessa ammenda a cui per altra via devono soggiacere gli agenti del Municipio, che oltraggio, e ben grave, commisero.

Del clamore che s'è fatto per questo affare, ben legittimo del resto, noi non ci dogliamo, e anzi ci felicitiamo assai di averlo suscitato. Siamo sicuri di tal guisa, che una enormità simile non avremo mai più a registrarla.

La finanza è salva! — I soci del Comizio agrario che desiderano fare acquisto di polvere di tabacco per la distruzione degli insetti nocivi alle piante coltivate debbono rivolgersi alla Segreteria del Comizio stesso, la quale rilascierà uno speciale modulo pel ritiro della polvere insetticida dal deposito di generi di privativa.

Noi temiamo però che del tabacco se ne venderà pochino dopo che con improvvida risoluzione il governo ne ha raddoppiato il prezzo, portandolo a 50 lire il quintale; motivo per cui i possidenti dovranno sostituire al tabacco l'opera più paziente e meno efficace del contadino.

Sappiamo anzi che l'altra sera parecchi possidenti hanno tenuto al riguardo un'adunanza e crediamo siasi deciso di ricorrere al superiore Governo perchè decreti un congruo ribasso.

Per quanto ai nostri frutteti non occorra nè tabacco nè mano d'opera perchè dei bruchi non ce ne va - desideriamo vivamente che a questa domanda sia fatta buona accoglienza.

Et satis. — Siamo lieti di pubblicare questa lettera che ci dirige l'egregio nostro amico prof. Turbiglio.

Egregio Direttore

Di ritorno a Ferrara, leggo la polemica sorta tra la *Gazzetta Ferrarese* e il consigliere provinciale sig. Severino Sani intorno al vero senso di alcune frasi da me pronunciate nella discussione di Lunedì scorso in Consiglio. Intervengo direttamente onde far cessare ogni men che esatta interpretazione in proposito.

Io non ebbi mai intelligenze di sorta col sig. Sani e tanto meno in ordine alle ferrovie Provinciali; anzi nella seduta del Febbraio u. s. io accusai pubblicamente di volere le ferrovie solo a parole, mentre col fatto osteggiava gli sforzi fatti dalla Deputazione o Commissione Ferroviaria per attuare le ferrovie stesse.

Vero è però che pochi giorni prima della nuova seduta consigliare per la discussione del compromesso colla Società Veneta, io non feci per parte mia alcun mistero di tutte quelle possibili migliorie che si potevano introdurre dai Consiglieri e accettare dalla Deputazione e Commissione fra cui quella essenzialissima di un aumento di contributo chilometrico di 2000 Lire da parte della Società; e ciò credetti di poter fare onde evitare che i sinceri fautori delle ferrovie non nuocessero alla loro attuazione con altri più radicali emendamenti.

Che anche il sig. Sani abbia conosciuto le migliorie accettabili, anzi suggerite dalla Deputazione e Commissione, io non ne dubitai punto per due ragioni: 1.° perchè me ne richiese espressamente *un amico personale* che so essere in stretta relazione con Lui: 2.° perchè il Cons. Sani si affrettò proporre nella seduta successiva quelle *precise* modificazioni che io avevo fatto conoscere ei sarebbero dalla società accettate. Alla Deputazione e Commissione non interessava punto che delle proposte migliorie si facesse un merito Tizio anzichè Caio, dal momento che già avevamo tali migliorie ottenute dalla Società Veneta dopo la firma del compromesso.

Ma, come avevo detto apertamente quali erano le modificazioni possibili al compromesso, così non avevo taciute le modificazioni che non si potevano accettare perchè già discusse e respinte assolutamente nelle trattazioni colla Società Veneta.

Quando vidi che malgrado le nostre esplicite dichiarazioni, il signor Sani nella seduta del 2 Marzo corrente volle insistere in proposte non accettate dalla Società, dovetti convincermi che non era il miglioramento, ma la distruzione del contratto quello che Egli voleva; e lo dissi francamente al cospetto del Consiglio (colle parole **esattamente** riportate dalla *Gazzetta Ferrarese*) commentando il contegno leale della Deputazione e della Commissione ferroviaria, i cui membri non si preoccuparono di alcun concetto politico nell'adempimento del grave compito di attuare le ferrovie votate dal Consiglio, permettendo perfino che altri si vantasse di proposte e miglioramenti, da noi già studiati e ottenuti in precedenza.

La prego di pubblicare questa mia a scanso di ulteriore polemica su questo argomento. Accetti i sensi della mia sincera stima.

Suo Aff.mo
G. Turbiglio

I commenti sarebbero superflui.

Dopo 5 giorni di silenzio la *ulteriore polemica* può ritenersi chiusa e quindi, tolto lo scopo della pubblicazione, potremmo anche rinunciare alla riproduzione della lettera.

Pubblichiamo nondimeno; perchè da essa emerge ancora la scrupolosa esattezza nostra e perchè è bene sia chiarito che non ci furono da parte della Deputazione e della Commissione ferroviaria quelle intelligenze dirette coll'onor. Sani che tutto l'andamento della discussione nella seduta del 2 lasciò sospettare a tutti quanti vi assistevano.

Ripeteremo però sempre, che in quanto ai vantaggi ottenuti dalla società dopo la firma del compromesso — invece di aspettare che la manna fosse venuta da *Tizio* o da *Caio*, come dice l'on. Turbiglio, sarebbe stato assai meglio che la Deputazione si fosse fatta *Meo* e la Commissione *Sempronio*, per venir essi stessi a dichiarare i maggiori vantaggi ottenuti dopo la firma del compromesso.

Era la via che in ogni cosa noi preferiamo: la via retta; e di tal guisa la polemica che si vuol chiusa non sarebbe neppure incominciata.

La verità vogliamo dirla a tutti e, prima che agli altri, agli amici.

Cronaca del bene. — Alla Pia Casa di Ricovero pervenne l'offerta di L. 60 fatta dal sig. Conte Giuseppe Gigliolì in anniversario di domestico lutto. La Presidenza segnala il filantropico atto e ringrazia.

Errata — Fu al Panificio e non al Canapificio come fu jeri erroneamente stampato, che avvenne la disgrazia che incolse il povero operaio Molinari.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri sera il pubblico ha ancora una volta gustato, malgrado di qualche mutilazione, la musica tutta eleganza e di una festività aristocratica, qual è quella del *Giorno e Notte* di Lecoq.

Questa sera si ripete, per beneficiata del bravo artista Righi, uno dei migliori elementi della Compagnia. Verrà pure eseguito il 2° atto dell'operetta *Armi ed Amori*.

PUBBLICAZIONI

La Casa di Savoia e la Monarchia Italiana di Nicomede Bianchi — Stamperia Reale Paravia. Torino. (L. 50)

Fra i libri che lasciano nel cuore una impressione gradevole, e eccitano sentimenti virtuosi, si può noverare questo dell'Egregio Storico Bianchi. Le più belle prove della Storia della redenzione italiana, egli ci porge raccolte in due grandi volumi; illustrati di sommari e da proemi. I plebisciti di quasi tutte le città; che si danno spontanee e con entusiasmo al piccolo Stato Piemontese che si è fatto loro campione e protettore; i proclami di Carlo Alberto, dei Governatori; dei Dittatori, ecc. i processi verbali delle annessioni, delle diverse città e provincie italiane.

Si aggiunga che l'opera è anche uno splendido lavoro topografico, pei tipi, per le incisioni finissime ed eleganti; di modo che non ha bisogno di essere raccomandata, e si può dire che faccia onore all'arte ed al paese.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 Marzo 1885

Nascite - Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0

Pubblicazioni di Matrimonio

Bonsi Gaetano fu Pietro con Provasi Ernesta di Ignazio — Vogliotti Giacomo fu Angelo con Marconi Luigia di Angelo — Mattioli Giovanni fu Luigi con Roda Rosa fu Antonio — Callegari Aldo fu Luigi con Andreetti Liduina fu Enrico.

Perazzoli Aldo fu Giuseppe con Giori Giuseppina di Luigi — Pagliarini Francesco di Fortunato con Geremè Osanna di Domenico — Felloni Giovanni di Antonio con Nagliati Teresa fu Lorenzo — Mura Enrico di Bireno con Ughi Chiara fu dott. Ugo.

Matrimoni N. 0.

Morti — Bernardello Enrico fu Tommaso, coniugato di Ferrara, d'anni 69, ricoverato — Calzolari Giovanni fu Alessandro di Ferrara, d'anni 63, ricoverato — Zucchini Carolina fu Domenico, in Fornasini di S. Martino, d'anni 31, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0.

8 Marzo

Nascite — Maschi 5 - Femmine 2 - Tot. 7.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Carpeggiani Teresa fu Vincenzo, vedova Tumiati di Ferrara, d'anni 70, donna di casa — Ditomaso Filippo fu Timoteo, coniugato di Ferrara, d'anni 38, agente — Corteggiani Giovanni di Luigi di Ferrara, d'anni 12.

Minori agli anni uno N. 0.

9 Marzo

Nascite — Maschi 5 - Femmine 1 - Tot. 6.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Stremigoni Giorgetta di Giuseppe di Borgo S. Giorgio, d'anni 5.

Minori agli anni uno N. 1.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Londra 9. (Comuni) — Fitz Maurice lesse una lettera di Granville il quale dice che conobbe recentemente soltanto il dispaccio di Bismark a Munster del 5 marzo che dà assicurazioni amichevoli. Crede che il raffreddamento anglo-tedesco sia scomparso.

È approvato con 98 voti contro 21 la mozione Hartington la quale domanda che non si aumenti il contingente di 3000 uomini per l'Egitto. Hartington dichiarò che domanderà per il prossimo anno finanziario un aumento di 15,000 uomini che giudica sufficienti per la campagna nel Sudan.

Parigi 8. — Un dispaccio di Briere, col quale annunzia il suo arrivo a Tuyanotang, dice che trovò il nemico fortemente trincerato dinanzi a Duoc, e impegnò con esso un combattimento

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

vivissimo, nel quale lo slancio delle truppe francesi fu ammirevole.

Verso Langson il generale Negrier fece saltare i forti chinesi alla frontiera, nonchè la Porta della Chiua.

Londra 8. — Ieri ebbe luogo un lungo colloquio fra Musurus, plenipotenziario turco, e Granville ministro degli esteri. Dicesi che Musurus gli abbia dichiarato che la Porta è pronta a conchiudere coll'Inghilterra un'alleanza offensiva e difensiva circa l'Afganistan.

Costantinopoli 8 — Confermasi che sia scoppiata la peste nell'Hamason sulle frontiere persiane. In otto giorni vi sarebbero stati cento morti.

Londra 9. — Il governo domandò all'arsenale di Wolwich di fabbricare due milioni e mezzo di cartuccie per settimana.

Il *Daily News* dice che la tensione persiste nei rapporti anglo-russi. Soggiunge che si fanno preparativi in Inghilterra, in India e nell'Afganistan per far fronte a qualunque eventualità. Rimostranze serie furono dirette a Pietroburgo. Ogni speranza di accomodamento non è perduta, ma la situazione è critica.

Il *Times* dice che i russi consentono a indietreggiare leggermente cogli avamposti, ma mantengono le pretese sulla frontiera. Il giornale inglese soggiunge che se la Russia preferisce la guerra troverà l'Inghilterra pronta e decisa, ed invita il gabinetto ad ordinare al generale Lumsden di entrare ad Otaras per organizzare la difesa.

Londra 9. — Lo *Stadard* ha da Shangai che i francesi fermarono parecchie navi inglesi e americane che si recavano a Tientsin.

Londra 9. — Il principe di Galles sbarcherà a Dublino il giorno 8 aprile.

Londra 9. — Il *Times* dice che i rapporti fra l'Inghilterra e la Germania sono sensibilmente migliorati. Herbert Bismarck riparte oggi.

Porto-Said 9. — Sono giunte le corazzate *Dandolo* e *Conte Covour* con due quadriglie di torpediniere.

Roma 9. — CAMERA DEI DEPUTATI

Comunicasi la lettera dell'onorevole Gagliardo, con cui dimettesi da deputato. Su proposta di Cairoli la Camera ad unanimità ricusa di prenderne atto.

Riprendesi la discussione sulla crisi agraria e Toscanelli proseguendo il discorso incominciato venerdì combatte le proposte di parecchi oratori.

Di Sangiuliano esamina le cause della crisi.

Buttini dopo molte osservazioni, conclude essere necessari provvedimenti e perciò appoggia gli ordini del giorno Lucca e Panizza. Prega il governo a temperare le dichiarazioni fatte, che sconfortarono gli agricoltori.

Levasi la seduta alle 6. 5.

Roma 9. — SENATO DEL REGNO

Genala presenta le Convenzioni ferroviarie chiedendone l'urgenza. Approvasi.

Sacchi Vittorio raccomanda la sollecita discussione anche del progetto per il riordinamento del personale di pubblica sicurezza, ne chiede la urgenza che si approva.

Cencelli propone che attesa l'importanza delle Convenzioni ciascun ufficio nomini due commissari. È approvato.

Levasi la seduta alle 3. 35.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)